

L'ALLARME DELLA UILM

«Depurazione, rischi per l'occupazione»



Luciano Atanasio Uilm

► TRENTO

«Siamo molto preoccupati. A fine anno scadono i contratti per la gestione dei tre bacini per la depurazione delle acque in Trentino e nessuno dice nulla. Non si sa che intenzioni ha la Provincia e cosa vogliono fare i due attuali gestori, Ecopera e Dolomiti Energia». I sindacalisti della Uilm Luciano Atanasio, Aldo Candioli e Sandro Cijan sono molto preoccupati per quello che accadrà a uno dei settori più importanti di tutto il ciclo dell'acqua, ovvero la depurazione. Attualmente nel settore lavorano più di 200 dipendenti, con tre laboratori

di analisi e una quarantina di depuratori, dai grandi ai piccoli. Il timore è che se i tre bacini dovessero passare sotto la gestione di un'unica mano, si parla con insistenza di un'offerta di Ecopera in tal senso, ci possano essere riduzioni di personale e razionalizzazioni, a partire dai laboratori di analisi. Ma il timore è più generale e riguarda il fatto che la gestione di un passaggio importantissimo, ovvero quello che reimmette nel sistema idrico l'acqua, possa finire sotto il controllo del privato. Per questo la Uilm chiede alla Provincia di intervenire e di fare al più presto chiarezza.

Sindacato



Un solo polo dei depuratori Acqua pubblica Uilm all'erta

Alla fine dell'anno scadranno i bandi dei tre depuratori del Trentino, centrale, orientale ed occidentale. La Uilm, con il segretario Luciano Atanasio e Aldo Candioli, pone la questione: «Abbiamo saputo che Ecoopera, che attualmente gestisce le strutture dei depuratori orientali ed occidentali, ha proposto un project financing alla Provincia, per unire tutte e tre le strutture in una sola società. Chiediamo di essere informati». La questione della depurazione dell'acqua ha un peso importante, dal punto di vista sia sociale che occupazionale. Attualmente i lavoratori dei tre depuratori, che in tutto hanno una quarantina di impianti in tutto il Trentino, sono circa 210. «Se ci sarà un'unificazione, non servirà più mantenere tre laboratori di analisi dell'acqua — dicono i sindacati —. E questo fatto potrebbe causare una ventina di esuberi». Il sindacato denuncia che la partita sia condotta sotto traccia, con poca

chiarezza, senza informare le Rsu. «Vogliamo vederci chiaro» dicono. Altra questione: è giusto che tutto il comparto della depurazione, fondamentale per il ciclo dell'acqua, sia in mano ad un solo operatore privato, soprattutto dopo il referendum del 2011 che ha stabilito che l'acqua è un bene pubblico? «In questa faccenda vogliamo che la Provincia continui a mantenere la regia. Non deve perdere il controllo della gestione delle acque, che deve rimanere pubblica». Su Dolomiti energia, che gestisce il depuratore centrale, non si sa nulla, se cioè ci sia disponibilità a farsi da parte a favore di Ecoopera. La quale, a detta di Atanasio, «ha sistemato i conti con i dipendenti, dopo aver rilevato da Sea il depuratore, ma non ha ancora erogato l'ultima tranche, vale a dire la tredicesima, che verrà liquidata solo a metà anno. Mi chiedo — dice — se non era il caso di chiudere la faccenda completamente, prima di acquisire la Italspurgo, altra azienda trentina del settore». Nei prossimi mesi si vedrà se effettivamente non ci saranno più le gare.

E. Orf.